

ANALISI ECONOMICHE

# Per l'industria alimentare nel 2014 le prime luci in fondo al tunnel

**L'**evoluzione del commercio internazionale resta l'elemento cruciale. Sarà il sostegno proveniente dalla domanda mondiale, seppure in mix con un prevedibile allentamento delle tensioni interne su finanza pubblica e credito, a ridare slancio all'industria manifatturiera italiana già nel 2014.

Un ottimismo che gli analisti di Prometeia e Intesa Sanpaolo dispensano con una certa cautela nel Rapporto analisi dei settori industriali, pubblicato nei giorni scorsi. Considerando che il 2013 lascerà comunque un segno meno sul fatturato manifatturiero, in calo del 3,5% a prezzi costanti. Risultato che va ad aggiungersi al calo di oltre il 5% rubricato un anno fa.

I nodi restano l'eccesso di capacità produttiva e le difficoltà economico-finanziarie. In un contesto problematico per tutti i settori, compresi quelli solitamente caratterizzati da profili poco ciclici, come l'alimentare.

È ormai certo che il 2013, per il food&beverage, chiuderà i battenti con una lieve riduzione del fatturato a prezzi costanti. Gli ottimi risultati sui mercati esteri non saranno infatti sufficienti a contrastare la prudenza degli acqui-

Competitività frenata da risorse finanziarie limitate e burocrazia

sti delle famiglie italiane.

Per un comparto che mostra ancora una ridotta propensione all'esportazione rispetto ad altri settori del made in Italy e che risulta di conseguenza più esposto ai condizionamenti negativi del mercato domestico.

I prossimi dodici mesi dovrebbero comunque riservare un risultato migliore anche all'alimentare. È prevedibile un esito positivo in termini di fatturato, se non altro a prezzi correnti. Ma già quest'anno, spiegano gli analisti, ci sarà una crescita, seppure di pochi decimi di punto. Non da poco, se si considera che a valori correnti il giro d'affari del manifatturiero nel suo complesso subirà invece una decurtazione del 2,3 per cento.

Sul tema della competitività, intanto, l'Istat in un primo report di approfondimento dei risultati dell'ultimo censimento su imprese e servizi, segnala alcune criticità. In primo luogo la prevalenza di modelli di governance relativamente semplificati, con un'elevata concentrazione delle quote di proprietà e un controllo a prevalente carattere familiare.

Nell'industria alimentare – rivela il rapporto – la gestione familiare riguarda più dell'86% delle imprese, percentuale superiore alla media. Nel beverage la stessa incidenza sfiora il 72 per cento.

Quanto alle strategie, prevalgono quelle di tipo difensivo, volte al mantenimento

delle quote di mercato (72% delle aziende alimentari, 65% di quelle appartenenti al comparto drink). A questo orientamento si affiancano comunque strategie più complesse, in particolare quelle volte ad ampliare la gamma di prodotti e servizi offerti (44% in entrambi i casi), ad accedere a nuovi mercati (30% nell'alimentare, 73% nel beverage) o ad attivare/incrementare relazioni tra imprese.

La qualità resta il principale punto di forza delle imprese

del settore alimentare, bevande incluse, un po' meno il prezzo e ancora meno la flessibilità produttiva e la capacità di diversificazione.

I principali ostacoli alla competitività sono invece individuati nella mancanza di adeguate risorse finanziarie e nel peso schiacciante della burocrazia, valutazioni che vedono il food & beverage allineato, nei giudizi, al resto delle imprese italiane. •

**LORENZO FERRI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

